



## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO – PARTE GENERALE

Conforme al Decreto Legislativo - 8 giugno 2001 n. 231

Data di redazione: 26.03.2024

Data di ultimo aggiornamento: 30.09.2024

APPROVATO dall'Organo Amministrativo con delibera del 25.10.2024

---

Il legale Rappresentante

**Ferrobeton Srl**  
Via Foscarini, 45/a - Bidasio  
31040 Nervesa della Battaglia (TV)  
Tel. 0422.725580 - Fax 0422.522216  
C. Soc. € 1.500.000 i.v. - info@ferrobeton.it  
C.C.I.A.A. - C.F. - P. Iva 01142470267

1



31040 Nervesa della Battaglia (TV)  
Via Foscarini, 45/a – Loc. Bidasio  
Tel 0422.725580 - Attestato 57/09

35010 Villafranca Padova (PD)  
Via Olmeo, 11– Loc. Taggi di Sotto  
Tel. 049.7968880 - Attestato 59/09



## INTRODUZIONE

### **Inquadramento Normativo**

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300, in data 8 giugno 2001 è stato emanato il decreto legislativo n. 231 (di seguito anche: "Decreto" o "D.Lgs. n. 231/01"), con il quale il Legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche.

Il Decreto Legislativo 231/2001 e le sue successive modifiche ed integrazioni, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" (di seguito "Decreto"), ha introdotto nell'ordinamento italiano la responsabilità della persona giuridica, qualora determinati reati siano stati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- 1) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi, oppure;
- 2) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

Va sottolineato che la responsabilità della società è "aggiuntiva e non sostitutiva" a quella delle persone fisiche che hanno realizzato materialmente il reato (responsabilità che quindi resta regolata dal diritto penale comune). Inoltre, tale responsabilità è indiretta ed autonoma rispetto a quella della persona fisica.

Lo scopo della normativa è quello di colpire il patrimonio degli enti che abbiano tratto un vantaggio dalla commissione di alcune, individuate, fattispecie criminose (l'elenco dei reati – presupposto), ovvero i soggetti nel cui interesse siano stati compiuti i reati o gli illeciti amministrativi in questione.

L'apparato sanzionatorio predisposto dal legislatore in caso di commissione dei Reati ha il preciso intento di colpire direttamente ed in modo efficace la persona giuridica con la previsione di quattro differenti tipi di sanzione: le sanzioni amministrative pecuniarie, le sanzioni interdittive, la pubblicazione della sentenza e la confisca.

Nella commisurazione delle sanzioni pecuniarie si adotta il seguente criterio: per ciascun reato viene stabilita una quota, che si assesta tra le 100 e le 1000 quote. Tale quota potrà avere un valore che oscilla dai 258 euro ai 1.549 euro. Quindi, si va a determinare il numero delle quote da irrogare (art. 11) sulla base di: gravità del fatto, attività messa in opera dal colpevole per prevenire il reato e grado di responsabilità dell'ente.

La sanzione interdittiva (impedimento all'esercizio dell'attività per un minimo di 3 mesi ed un massimo di 2 anni) invece si applica per le ipotesi di maggior gravità, qualora il giudice ritenga provato che: a) l'ente ha tratto dal Reato un profitto di rilevante entità ed il Reato è stato commesso da un soggetto in posizione apicale o da un soggetto sottoposto all'altrui direzione (in quest'ultimo caso, le carenze organizzative devono averne determinato o agevolato la commissione) o b) sussiste la reiterazione dell'illecito.

Nei casi di applicazione delle sanzioni interdittive, può essere anche disposta la pubblicazione della sentenza di condanna, cui si aggiungono sanzioni temporanee quali commissariamento, sospensione o revoca di licenze e concessioni, divieto di contrarre con la PA, esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, divieto di pubblicizzare beni e servizi.

La suddetta responsabilità si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, purché per la loro repressione non proceda lo Stato del luogo in cui siano stati commessi e l'ente abbia nel territorio dello Stato italiano la sede principale.



## PARTE GENERALE

### 2.1 - Scopo del Modello

Scopo del Modello è la realizzazione di un assetto organizzativo con un sistema di controllo interno al fine di prevenire la commissione – nell’interesse o vantaggio dell’ente – dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001, che sono presupposto della responsabilità amministrativa dell'ente.

È lo stesso art. 6 del D.Lgs. n. 231/01 a stabilire che l’ente non risponde nel caso in cui provi di aver “*adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi*”, e al contempo vi sia stata l’istituzione di un organismo di controllo interno all’ente con il compito “*di vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei modelli*”, nonché di curarne l’aggiornamento.

Nella "Parte Generale" sono contenute le norme applicabili a tutte le attività societarie ed in relazione a tutti i reati da prevenire.

Quindi, a seguito di una approfondita mappatura delle aree di rischio e delle attività sensibili in relazione alle tipologie dei reati presupposto, la Società ha adottato altresì delle procedure specificamente rivolte alla prevenzione di alcuni reati, che sono descritte nella "Parte Speciale".

Il modello di organizzazione e gestione risponde alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.
- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto della Società nelle "aree di attività a rischio", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale e amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti della Società;
- consentire alla Società, grazie a un'azione di monitoraggio sulle "aree di attività a rischio", di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi;
- strutturare e implementare un SGSL (Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro) tale da eliminare o minimizzare in modo accettabile i rischi legati alle attività cui i propri lavoratori e le altre parti coinvolte sono esposti;
- mantenere e migliorare continuamente il Sistema di Gestione per la sicurezza;
- sensibilizzare e diffondere a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite;

- attribuire all'Organismo di Vigilanza specifici poteri di controllo sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
- verificare e documentare le operazioni a rischio;
- verificare il funzionamento del Modello con conseguente aggiornamento periodico;
- prevedere specifiche procedure dirette a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare le modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di reati;
- predisporre idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività relative alla sicurezza sul luogo di lavoro;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

## **2.2 - Destinatari del Modello**

Sono destinatari del Modello tutti ci soggetti che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi di Ferrobeton.

Trattasi, da un lato, dei soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da soggetti che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso.

Segnatamente, nel caso di reati (di cui all'elenco) commessi da questi soggetti, l'ente risponde se non prova che:

- 1) l'Organo Dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- 2) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- 3) i soggetti hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello;
- 4) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di controllo.

Del pari, il modello è indirizzato ai soggetti sottoposti a direzione e vigilanza di uno dei soggetti di cui sopra, ove la commissione sia stata resa possibile da una violazione degli obblighi di direzione e vigilanza rispetto a tali soggetti. Tale violazione è escludibile solo ove l'ente provi di aver adottato ed efficacemente attuato un

modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi, secondo una valutazione che deve necessariamente essere svolta prima della commissione del reato.

### **2.3 - Profilo della Società e governance**

Ferrobeton S.r.l.<sup>1</sup> è una società di capitali di diritto costituita nel 1980, avente sede in Via Foscarini 45/A, Nervesa della Battaglia (TV), con capitale sociale pari ad Euro 1.500.000,00, P.IVA 01142470267 ed iscritta presso il Registro delle Imprese di Treviso – Belluno, sezione ordinaria, con il numero TV086-24604.

Attiva per lo più nel territorio del nord-est Italia, la società occupa, a far data dal 31.03.2021, n. 44 addetti, ed opera attraverso due unità produttive. Trattasi dell'unità principale situata in Via Foscarini 45/a, Nervesa della Battaglia (TV) che coincide con la sede legale, e l'unità secondaria è situata in Via Olmeo 15, Villafranca Padovana (PD). Presso l'unità centrale sono concentrate – oltre alla produzione – le funzioni direttive, vendite, acquisti, amministrazione e servizi generali (logistica, pose in opera, qualità, sicurezza e manutenzione).

L'azienda nasce come ditta artigiana in appoggio alle industrie di prefabbricazione, per poi specializzarsi nella fornitura di armature in acciaio per calcestruzzo armato e prodotti correlati a tutto il settore dell'edilizia civile, industriale e pubblica e assumere a tal fine una struttura a carattere industriale, dotandosi a tal fine di stabilimenti attrezzati con macchinari automatizzati e personale specializzato.

L'attività principale svolta da Ferrobeton S.r.l. si identifica nella fornitura, presagomatura e posa in opera di armature antisismiche in acciaio per calcestruzzo armato per l'edilizia di prefabbricazione, civile, industriale, infrastrutturale.

Dal 2008 Ferrobeton S.r.l. è Centro di trasformazione acciaio per cemento armato ai sensi della normativa NTC – Nuove norme tecniche per le costruzioni (decreto ministeriale 14 gennaio 2008, pubblicato nella G.U. del 4 febbraio 2008, n.29).

La materia prima (il c.d. *acciaio per cemento armato*), confezionata in rotoli (c.d. *coils*) o barre (*bars*), viene acquistata direttamente dalle acciaierie o dai commercianti e trasportata in stabilimento per le lavorazioni di presso-sagomatura (che consiste in attività di taglio/piega/raddrizzatura/sagomatura) e l'assemblaggio degli elementi a formare armature complete (*gabbie*) secondo le specifiche progettuali formulate dalla clientela e “tradotte” grazie al lavoro dell'ufficio tecnico. Se da un lato il prodotto può essere venduto anche a ciclo produttivo non concluso ovvero come materia prima (es. *barre*) o semilavorato (es. *staffe*), l'azienda – ove richiesto – è in grado di fornire altresì i servizi di posa in opera e montaggio delle armature direttamente in cantiere, servendosi di imprese terze appaltatrici dirette.

---

<sup>1</sup> V. allegato 1 (Visura Camerale)

Infine, l'azienda commercializza beni complementari alle armature quali ad esempio reti e tralicci elettrosaldati, distanziatori e ferro per legature. Tutti i prodotti di cui sopra – da ultimo – possono essere consegnati direttamente al cliente finale con l'ausilio di un parco automezzi di proprietà aziendale.

In via secondaria, la società è titolata a svolgere attività mobiliari ed immobiliari nonché garantire ad istituti di credito e terzi obbligazioni di terzi, anche non soci, con avalli, fidejussioni ed ipoteche nelle forme ritenute più opportune dall'organo amministrativo.

Per quanto riguarda la *governance* aziendale, è presente un Consiglio di Amministrazione formato da 3 membri, che delega le attività di gestione all'Amministratore Delegato e al Vicepresidente del Consiglio d'Amministrazione, i quali si avvalgono della collaborazione dei Responsabili (amministrativo, commerciali, acquisti, tecnico, legale).

In particolare, i Responsabili tecnici sono autonomi nella gestione produttiva dello stabilimento – fermo il controllo sulla produzione svolto a gestionale dall'Amministratore – e nei rapporti con i clienti per la gestione delle commesse (ufficio tecnico) e trasporti (ufficio logistica). La direzione è attiva operativamente nel quotidiano, si occupa direttamente del coordinamento fra le funzioni aziendali assicurando la comunicazione tra le stesse, del monitoraggio degli indicatori aziendali e del coordinamento dei Responsabili commerciali.

Il Responsabile Amministrativo è autonomo nella gestione della contabilità interna all'azienda, nella fatturazione, nell'analisi della clientela al fine della valutazione di affidabilità finanziaria, nella verifica dei pagamenti ai fornitori, nei rapporti con i professionisti esterni (es. commercialista e revisore contabile). Egli riferisce direttamente agli Amministratori, i quali autorizzano con la sottoscrizione tutti i pagamenti in uscita.

Il Legale Esterno, funzione di recente introduzione, riferisce direttamente agli Amministratori e svolge attività di consulenza in materia contrattuale, giuridico-amministrativa (studio, pareristica e gestione delle pratiche relative ad autorizzazioni, concessioni etc.) e, più in generale, giuridica (per quanto riguarda questioni afferenti, ad esempio, al diritto della concorrenza, bancario, industriale, tributario, sindacale e del lavoro, nonché alle norme in materia di appalti, antimafia, anticorruzione, sicurezza e salute sul luogo di lavoro etc.). Il Legale Esterno ricopre inoltre la funzione di DPO ai sensi dell'art. 37 Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR), nonché di membro dell'OdV ai sensi dell'art. 6 D.lgs. 231/2001. Infine, il Legale Esterno cura i rapporti con eventuali altri professionisti legali esterni per quanto attiene alle vertenze che esulassero dagli ambiti di propria specializzazione, curandone eventualmente l'istruttoria e monitorandone lo status.

Da ultimo, agli Amministratori (Presidente del Consiglio di Amministrazione e Vice presidente del Consiglio di Amministrazione), sono riconosciuti i più ampi poteri di straordinaria e ordinaria amministrazione, con le seguenti limitazioni di importo (oltre i quali è competente il Consiglio di Amministrazione):

- a) investimenti in beni strumentali (macchinari, impianti o altri cespiti) superiori ai limiti di valore da ultimo stabiliti con verbale di riunione del Consiglio di Amministrazione del 05/12/2020;
- b) autorizzare la richiesta di mutui e affidamenti oltre ai valore da ultimo stabiliti con verbale di riunione del Consiglio d'Amministrazione del 21/03/2020.

## **2.4 – Predisposizione e adozione del Modello da parte di Ferrobeton S.r.l.**

La Scelta di procedere all'adozione del Modello si collega ad una *cultura di legalità* che da sempre contraddistingue la realtà aziendale, come dimostra la circostanza dell'istituzione e applicazione, dal 1/12/2014, di un Sistema di Gestione della salute e Sicurezza sul Lavoro (SGSL)<sup>2</sup>.

Attraverso tale sistema la Direzione Aziendale – e tutta la struttura aziendale per il tramite suo – si è impegnata al rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza e salute sul lavoro, alla partecipazione al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza fissati, alla diffusione dell'informazione sui rischi aziendali, alla formazione del personale in ordine ai rischi ed al migliore contenimento degli stessi, alla consultazione costante dei lavoratori anche attraverso il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza in merito agli aspetti della sicurezza e salute sul lavoro, alla gestione di tutte le attività aziendali nel segno della prevenzione di incidenti, infortuni e malattie professionali al fine di salvaguardare la salute dei lavoratori, dei terzi e della comunità in cui l'azienda opera, alla messa a disposizione delle risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi e al costante riesame delle politiche, obiettivi e attuazione del Sistema.

Del pari, ad analoghi obiettivi di miglioramento continuo dei propri servizi risponde l'istituzione – già a far data dal 29/01/2002 – di un sistema di gestione qualità certificato ISO 9001:2015, attraverso il quale Ferrobeton S.r.l. descrive le scelte organizzative, le procedure e le prescrizioni operative attraverso le quali opera.

Gli strumenti suddetti sono quindi da considerarsi complementari alla seguente Parte Generale nonché alle successive Parti Speciali, nonché al Codice Etico.

Al fine dell'adozione del Modello ai sensi dell'art. 6 del Decreto, Ferrobeton S.r.l. ha analizzato a fondo il contesto aziendale a partire dall'*analisi di tutta la documentazione sociale e aziendale* (Statuto, Atto costitutivo, verbali assemblee sull'attribuzione di deleghe e procure, poteri autorizzativi e di firma, organigramma etc.), i Manuali Qualità (Procedure Organizzative ed Istruzioni Operative) e Sicurezza (Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro), il Regolamento sull'Utilizzo degli Strumenti Informatici. A questa prima fase ha fatto seguito un'articolata fase di *interviste al personale apicale* e nello specifico a tutti i Responsabili di area/funzione (area direttiva, area amministrativa, area commerciale, area acquisti, area logistica, area produzione, area pose in opera).

Attraverso tale duplice attività è stato possibile delineare il contesto aziendale, individuando le attività svolte da ciascuna funzione aziendale, conoscere la storia aziendale e identificare chiaramente le specifiche aree, settori e singole attività a rischio di reato; nello specifico, le interviste si sono svolte prendendo a riferimento da un lato l'area specifica di attività del soggetto intervistato (es. "area commerciale"), dall'altro passando in

---

<sup>2</sup> V. allegato 2 (Manuale Sicurezza)



rassegna quei comportamenti che sono idonei ad reclutare fattispecie di reato c.d. “trasversali” che possono interessare più aree diverse (es. reati informatici).

L’attività sopra descritta ha quindi consentito di giungere ad una mappatura del rischio relativo a ciascun processo, e quindi alla sua misurazione secondo un modello che assegna un giudizio quantitativo/qualitativo relativamente a ciascuna ipotesi di reato, da intendersi quale risultato della seguente equazione:

$$\mathbf{R} \text{ (rischio di reato)} = \mathbf{P} \text{ (probabilità di accadimento dell'evento)} \times \mathbf{D} \text{ (gravità dell'impatto/danno in termini di conseguenze derivanti dal verificarsi dell'evento a rischio)}^3$$

Sempre nell’ambito della valutazione del rischio, sono quindi stati individuati per ciascun reato il livello dei presidi di controllo attualmente in essere, la data della loro implementazione, l’eventuale esistenza di documentazione a sostegno delle procedure indicate, i soggetti incaricati di presidiare a tali processi, l’eventuale previsione di sanzioni per la violazione di tali procedure e i soggetti incaricati dell’erogazione di tali sanzioni

La fase successiva è consistita nella progettazione – in contraddittorio con la Direzione aziendale (in modo tale da adottare fin da subito un approccio teso all’effettiva attuabilità in concreto del Modello – di procedure (protocolli) ex novo e/o al miglioramento/integrazione delle procedure già in uso. Il prodotto di tale attività sarà debitamente enucleato nella Parte Speciale del seguente Modello.

Il Modello è approvato dall’Organo Amministrativo con specifica delibera del CDA. Le successive modifiche, che dovessero rendersi necessarie per migliorare l’idoneità a prevenire i reati, ovvero in ragione di novità legislative, sono sempre di competenza dell’Organo Amministrativo.

È attribuito all’Organismo di Vigilanza il potere di proporre tutte le modifiche necessarie al miglioramento degli assetti organizzativi nonché per il suo adeguamento alle novità legislative di volta in volta introdotte.

---

<sup>3</sup> N.B. il punteggio assegnato alle voci P e D dell’equazione è stato determinato in considerazione del livello dei controlli attualmente presente, alla frequenza di possibile verificarsi della condotta di reato considerata e alla gravità del reato di volta in volta considerato.